

Ormai si chiarisce in quale direzione dovrebbero proseguire le indagini

IL «TERZO UOMO» SCOMPARSO TENEA I FILI DEI FINANZIAMENTI DELLE SAM-FUMAGALLI

Si tratta di Giuseppe Picone Chiodo allontanatosi poco prima dell'arresto - Il personaggio è venuto improvvisamente alla ribalta - Degli Occhi in carcere non è stato ancora interrogato - Il braccio destro del MAR, Orlando, aveva costituito una società petrolifera con Cannavale, l'architetto rapito a Milano e quindi ne conosceva la consistenza patrimoniale

Dal nostro inviato

BRESCIA, 20. Accanto all'avvocato Adamo Degli Occhi, rinchiuso nel carcere di Canton Mombello, c'è Luciano Bonocore, ex dirigente del MSI, segretario della «magioranza silenziosa», restato uccel di bosco, il terzo personaggio che è sfuggito all'esecuzione del mandato di cattura.

Gli inquirenti lo ritengono assai importante: in base alla loro inchiesta e alla «montagna» di documenti sequestrati che rivelano sempre nuove cose, dicono: «Ce lo siamo trovati di fronte, prima come signor X e poi come "Alberti", il nome di comodo dietro cui molte volte si celava». Il suo peso era rilevante.

Perché? Quale era il suo ruolo? Come mai una persona in fondo sconosciuta viene indicata come «terzo uccel di bosco»?

Ma in che senso? Picone sarebbe «apportatore di intermediazione» pratica, delle trame fasciste, l'organizzazione scoperta a Brescia e facente capo a Fumagalli con i suoi manovali di San Babila, costituiva l'apparato operativo ed esecutivo.

Immediatamente al di sopra stavano Degli Occhi e Bonocore, forse come i «cervelli politici» da una parte, dall'altra il Pionone Chiodo che invece rappresentava il tramite con il mondo bancario ed economico.

Ma non è tutto. Il Pionone Chiodo, sia da Picone si dipartiva, sia da Degli Occhi, «un organigramma in senso ascendente» molto importante. Molto importante sul piano politico e sul piano finanziario.

Proprio in questa direzione puntano le indagini: questo, almeno, è quanto si assicura, anche se lo scopre che sotto il signor «X» si cela lo sconosciuto Pionone, non ci pare che aggranda molto di politicamente rilevante e indicativo, come si era detto, rispetto all'arresto di Degli Occhi.

Non può sfuggire che la verità «scoperta» dagli organismi di prevenzione e di indagine intorno alla matrice della centrale eversiva, in questa direzione, ha immediatamente dal movimento operaio e dalle forze popolari, sono giunte, parziali, sboccellate, frammentarie sempre, sistemáticamente con un notevole scarto di tempo: anzi le responsabilità sono ben lontane ancora dall'essere state colpite.

Ma che cosa fa Picone Chiodo, che professione esercita? Egli, a quanto pare, si fa passare per traduttore della Casa e il figlio minore. Non dovrebbe quindi essere difficile agli inquirenti trovare le tracce del passaggio di una famiglia quasi al completo, probabilmente passata in Svizzera.

Sul piano politico il personaggio è stato molto cauto, «coperto». Ma, certo è un uomo che, come tutti gli altri, ha una sua vita personale, una sua famiglia, una sua casa, una sua attività. E, come tutti gli altri, ha un suo ruolo nella vita della comunità.

Non è un personaggio di profilo. Non è un personaggio di spicco. Non è un personaggio di primo piano. Ma è un personaggio che, come tutti gli altri, ha una sua vita personale, una sua famiglia, una sua casa, una sua attività. E, come tutti gli altri, ha un suo ruolo nella vita della comunità.

Infatti quale avrebbe dovuto essere il compito di Fumagalli, Degli Occhi e degli altri personaggi individuali? Il gruppo esecutivo avrebbe dovuto creare le condizioni per il colpo di mano, innescando in varie parti del paese, episodi di violenza e stragi e ferite che avrebbero dovuto apparire come compilate su da gruppi di destra, che di si autodefinito «fascista».

Con il paese sull'orlo della guerra civile, «altri», dicono gli inquirenti, avrebbero dovuto poi intervenire: come nel caso delle calamità naturali, per difendere le istituzioni sarebbero state impiegate le forze armate, come atto logico e inevitabile per mantenere l'ordine pubblico. Il momento successivo, «l'instaurazione di una Repubblica presidenziale», avrebbe dovuto essere immediato e inevitabile.

Ma se è così, bisogna subito chiarire, senza incertezze e con coraggio quali «livelli» si sarebbero mossi e chi e con quali potenti complicità e appoggio interni, internazionali, avrebbe fatto il suo lavoro. E il dott. Picone Chiodo non pare risponda ai pesanti e inquietanti interrogativi che nascono.

Stamane i magistrati sono stati a un arresto in carcere di Canton Mombello: sembra però che non abbiano interrogato l'avv. Degli Occhi, ma abbiano proceduto ad altri accertamenti. Sul fronte dell'autodifesa, il braccio destro di Fumagalli, il latitante Gaetano Orlando, aveva costituito in passato insieme al Cannavale, padre e figlio, la società per azioni «Valtellina petrolifera» di cui possedeva il 42% delle azioni. Il secondo arresto di Orlando, però, è venuto compiuto dal gruppo a ragion veduta, nei confronti di una persona che conoscevano bene di cui sapevano la consistenza patrimoniale.

Maurizio Michellini

Gas propano provoca negli USA disastrosa esplosione

DECATUR (Illinois), 20. Centodieci feriti, di cui otto in gravissime condizioni per le ustioni riportate, sono il drammatico bilancio di un gigantesco incendio divampato alla stazione ferroviaria di Decatur, una cittadina nello Stato dell'Illinois che conta 90.000 abitanti. Il rogo ferroviario si è annunciato con uno spaventoso boato che ha squarciato la città: stando alle prime ipotesi, esso sarebbe stato provocato dalla fuoriuscita di gas propano, il cui potenziale esplosivo è altissimo, contenuto in uno dei vagoni che stazionavano su un binario. Un fitto fumo condensa la zona dell'incendio, a ben 300 metri in un raggio molto ampio, sono state evacuate. Si contano anche alcuni dispersi e si teme che possano essere periti tra le fiamme.



FESTECCIATI I COSMONAUTI SOVIETICI. Ecco i cosmonauti sovietici Pavel Popovic e Jury Artjukov festeggiati al loro rientro a terra dopo aver portato a termine la loro missione nello spazio protrattasi per quindici giorni. I cosmonauti erano, come è noto, rientrati nella «Soyuz» che si era poi staccata dalla piattaforma orbitante «Saljut». Il ritorno a terra era quindi avvenuto regolarmente. E' andato tutto alla perfezione, hanno detto i cosmonauti agli scienziati e ai tecnici della «città delle stelle». Le accoglienze agli uomini spaziali, come si vede nella foto, sono state calorose

Il fascista accusato dell'uccisione del commissario Calabresi visto da più persone

NARDI VIAGGIA LIBERO PER L'ITALIA

Rifugiato a Roma in casa di una persona legata ad un dirigente missino? - E' stato notato insieme ai «camerati» in un ristorante a Varese - Gode di appoggi e amicizie influenti - Niente fuga in Cile

Gianni Nardi in Svizzera? Forse c'è stato, forse veramente è da oltre confine che ha rilasciato l'intervista ad un settimanale con la quale ha cercato di accreditare le tesi che avrebbe un alibi per il giorno del delitto Calabresi del quale è accusato. Ma un fatto è certo: viene spesso in Italia da solo o in compagnia, di camerati.

Le belle donne che, prima delle azioni squadristiche, lo avevano reso famoso tra i giovani sanbabili, tra la gioventù dorata milanese e romana. In particolare il risulta che una persona notoriamente legata ad ambienti di destra, anche se solo in periferia e al gradino più basso, ha avuto modo di incontrare e di parlare con Nardi a Sesto Calende vicino Varese. E' accaduto non più di dieci giorni fa in un ristorante. L'incontro sarebbe avvenuto per caso e addirittura questa persona in un primo momento, non avrebbe riconosciuto Gianni Nardi.

La stessa avrebbe, invece, subito riconosciuto il giovane che era con lo squadrista qualche giorno prima che l'attuale Nardi, una indossatrice e una ragazza nota negli ambienti benestanti di Sesto Calende, un indossatore di sinistra, il sanbabile di Lanciano in Abruzzo, colpito da un mandato di cattura per la banda Fumagalli.

A quanto pare questo testimone che ha raccontato un ex dirigente di primo piano dell'amministrazione capitolina; l'altra della moglie, o meglio ex moglie, di un notissimo esponente della destra.

Non sappiamo se queste informazioni siano vere, ma certo verosimili lo sono. Troppo volte abbiamo avuto la prova che personaggi come Gianni Nardi, le cui foto dovrebbero essere attaccate sul cruscotto di tutte le auto della polizia in servizio e in tutti i commissariati vanno e vengono senza problemi.

Ma a noi risulta anche qualcosa di più: Gianni Nardi non sta fermo: si muove liberamente per l'Italia. Lui stesso, nell'intervista ad un settimanale, dice che è espatrito alla prima volta attraversando la frontiera in valigia, diretto a Parigi e esibendo una carta di identità con tanto di nome e cognome. Il fascista come è uscito, probabilmente è rientrato.

Alcuni giorni fa abbiamo parlato di un paese sulla costa a nord di Roma, con un uomo che sa molte cose sui fascisti, se non altro perché è padre di un giovane che è per un periodo in un grave e clamoroso episodio di squadrismo accaduto a Milano. Un episodio conclusosi con un morto e che ha direttamente chiamato in causa anche alcuni grossi dirigenti missini.

Questo ragazzo - dice il padre - ora non ha che sporadici contatti con gli ambienti fascisti del Nord. Gli arrivano delle lettere anche di Freda dal carcere, ma ad esse non risponderebbe. Qualcuno è andato a trovarlo, non si sa bene con quale scopo, ma avrebbe, in ogni caso, ricevuto una risposta negativa. L'uomo con il quale abbiamo parlato sostiene che Gianni Nardi viene spesso a Roma ed a ospite di due case. Una del figlio di

Sequestri, contrabbando di armi e altri «servigi» Mafia e delinquenza aiutano a finanziare le trame nere

I collegamenti fra bande neofasciste e criminalità organizzata testimoniano della vastità del disegno eversivo - Dichiarazioni del compagno La Torre

La mafia ha partecipato al finanziamento del terrorismo nero. Precisi elementi che avvalorano questa ipotesi sono emersi nel corso dei colloqui che la Commissione parlamentare antimafia ha avuto nei giorni scorsi a Milano con magistrati e dirigenti del gruppo fascista MAR, si è saputo che il braccio destro di Fumagalli, il latitante Gaetano Orlando, aveva costituito in passato insieme al Cannavale, padre e figlio, la società per azioni «Valtellina petrolifera» di cui possedeva il 42% delle azioni. Il secondo arresto di Orlando, però, è venuto compiuto dal gruppo a ragion veduta, nei confronti di una persona che conoscevano bene di cui sapevano la consistenza patrimoniale.

La mafia ha partecipato al finanziamento del terrorismo nero. Precisi elementi che avvalorano questa ipotesi sono emersi nel corso dei colloqui che la Commissione parlamentare antimafia ha avuto nei giorni scorsi a Milano con magistrati e dirigenti del gruppo fascista MAR, si è saputo che il braccio destro di Fumagalli, il latitante Gaetano Orlando, aveva costituito in passato insieme al Cannavale, padre e figlio, la società per azioni «Valtellina petrolifera» di cui possedeva il 42% delle azioni. Il secondo arresto di Orlando, però, è venuto compiuto dal gruppo a ragion veduta, nei confronti di una persona che conoscevano bene di cui sapevano la consistenza patrimoniale.

La mafia ha partecipato al finanziamento del terrorismo nero. Precisi elementi che avvalorano questa ipotesi sono emersi nel corso dei colloqui che la Commissione parlamentare antimafia ha avuto nei giorni scorsi a Milano con magistrati e dirigenti del gruppo fascista MAR, si è saputo che il braccio destro di Fumagalli, il latitante Gaetano Orlando, aveva costituito in passato insieme al Cannavale, padre e figlio, la società per azioni «Valtellina petrolifera» di cui possedeva il 42% delle azioni. Il secondo arresto di Orlando, però, è venuto compiuto dal gruppo a ragion veduta, nei confronti di una persona che conoscevano bene di cui sapevano la consistenza patrimoniale.

Dalla nostra redazione

TORINO, 20. Le indagini svolte finora dopo l'arresto del diciottenne fascista che aveva con se documenti e materiale per il caporione missino Salvatore Francia e dell'anca di quest'ultimo Adriana Pontecorvo hanno portato, stamane, un nome nuovo e forse falso, Miscioscia, soprannome adottato da Francia durante la sua latitanza. Miscioscia, comunque, non è un nome nuovo nell'ambiente neo-fascista torinese.

Alcuni testimoni lo riferiscono nei giorni immediatamente successivi all'arresto del diciottenne fascista che aveva con se documenti e materiale per il caporione missino Salvatore Francia e dell'anca di quest'ultimo Adriana Pontecorvo hanno portato, stamane, un nome nuovo e forse falso, Miscioscia, soprannome adottato da Francia durante la sua latitanza. Miscioscia, comunque, non è un nome nuovo nell'ambiente neo-fascista torinese.

Questa coincidenza può significare due cose: o il Francia è stato personalmente in Valle Susa ai primi di giugno, oppure si è scelto un nome falso.

Un nuovo interrogatorio dovrebbe essere sostenuto da Emilio Garrone e da Adriana Pontecorvo, i due arrestati ieri, quali «trasportatori» di documenti, denaro e una radio trasmittente di notevole potenza per il Francia.

Una perquisizione notturna in casa del Garrone ha portato alla luce una seconda trasmittente, simile alla prima sequestrata oltre a strane miscele ora al vaglio degli inquirenti. Il giudice che indaga sulle piste nere, dott. Violante, dovrebbe inoltre tornare dalle ferie per esaminare gli elementi finora raccolti dalla polizia, e decidere se spiccare altri mandati di cattura negli ambienti del neofascismo torinese.

I giapponesi sono 109 milioni

TOKIO, 20. Al 31 marzo 1974 gli abitanti del Giappone erano più di 109 milioni. In un anno l'incremento demografico è stato di oltre 1.300.000 unità, secondo quanto riferisce il ministero per gli enti locali del Giappone.

NOVITA E SUCCESSI DE DONATO

Riforme e potere

collana diretta da Pietro Barcellona e Giovanni Berlinguer

Rodolfo Guiscardo. Forze armate e democrazia

Pietro Barcellona, Giuseppe Cotturri. Stato e giuristi

Rodolfo Guiscardo. FORZE ARMATE E DEMOCRAZIA. Continuamente messa all'ordine del giorno da eventi storici di segno diverso, dalla Grecia al Cile, dall'Egitto al Portogallo, la questione militare si ripropone in modo sempre più attuale e con un contenuto sempre più complesso.

Pietro Barcellona - Giuseppe Cotturri. STATO E GIURISTI fra crisi e riforme. Dalla crisi della ricerca e della didattica, a quella dei ruoli, di mediazione giuridica, fino alle trasformazioni degli apparati istituzionali, questo volume ricostruisce e ripercorre criticamente le tappe dell'itinerario che conduce, all'interno della crisi generale che s'aveva la società italiana, un processo di trasformazione progressiva delle istituzioni, ma a individuare nel movimento operaio il soggetto e il protagonista reale di questa trasformazione.

Gigliola De Donato SAGGIO SU CARLO LEVI. Il primo tentativo di ricostruzione integrale dell'opera saggistica-letteraria dell'autore di «Crisi e fermezza», «Ebboli», della sua «Ideologia, delle sue tecniche espressive». «Tempi e problemi», pp. 208, L. 3.800

Ricercato con il missino Bonocore

Compare un altro «finanziatore» nero

Picone Chiodo ha precedenti che lo avvicinano a Degli Occhi - Misteriose attività tra Milano e Domodossola

Dal nostro inviato

DOMODOSSOLA, 20. Un nome nuovo è apparso improvvisamente nell'orbita delle indagini sulle trame nere: un personaggio che pare rivestire un ruolo anche più importante di quello del «leader» della «magioranza silenziosa».

Con l'arresto di Adamo Degli Occhi, altri due personaggi avrebbero dovuto infatti varcare le soglie del carcere bresciano di Canton Mombello. Uno è Luciano Bonocore, la cui attività è ben nota: di lui le cronache dei giornali si sono sempre occupate a dorso di spada, e da quando, a dorso di spada, è venuto a Milano, di picchiatore, di braccio destro del «leader» della «magioranza silenziosa». Ma da qualche tempo, e cioè dai primi di giugno, in coincidenza con il primo interrogatorio a Brescia di Degli Occhi, Bonocore è scomparso, si è reso latitante.

Il secondo personaggio, la cui biografia è ben più misteriosa, dai contorni ancora sfumati, si chiama Giuseppe Picone Chiodo, laureato si dice, in legge, nato a Roma 60 anni fa. La vita di questo individuo, affacciato improvvisamente alla ribalta delle trame nere, presenta, per qualche verso, un'attualità, quella di Degli Occhi e di Carlo Fumagalli. Come il leader della «magioranza silenziosa» milanese, infatti, Picone Chiodo ha un passato di partigiano membro di una brigata «Matteotti» della Val d'Ossola, anche se allora professava idee monarchiche. Non doveva comunque avere il dono della chiarezza logica e ideale se, come si è saputo, aderiva, pur monarchico, al Partito d'Azione.

Finita la guerra partigiana egli rimase a Domodossola e al 47-'48 e forse egli si spostò verso idee socialiste tanto da collaborare alla nascita del «Risveglio ossolano», un settimanale della valle. Da quegli anni in poi la vita del personaggio si fa quasi misteriosa, comunque sfuggente. E' certo che si è trasferito al sud, come dipendente o dell'Agip o dell'Anic, per ritornare al nord dopo alcuni anni in uno stato di indigenza che non gli permette nemmeno di farsi vedere a Domodossola. Non dura molto a quanto pare questo stato, perché in qualche modo sembra aver trovato il sistema di rimettersi in sesto. Si trasferisce a Milano con sua moglie, Giannina, i suoi sposi (in Svizzera) e due figli, Mario di 19 anni e Luca di 9, che studia ancora presso un collegio di rosmignani a Domodossola. Nel capoluogo lombardo risulta abitare in Corso Indipendenza 6, mentre la moglie e i figli se ne vivono quasi sempre nella cittadina ossolana.

Ma che cosa fa Picone Chiodo, che professione esercita? Egli, a quanto pare, si fa passare per traduttore della Casa e il figlio minore. Non dovrebbe quindi essere difficile agli inquirenti trovare le tracce del passaggio di una famiglia quasi al completo, probabilmente passata in Svizzera.

Sul piano politico il personaggio è stato molto cauto, «coperto». Ma, certo è un uomo che, come tutti gli altri, ha una sua vita personale, una sua famiglia, una sua casa, una sua attività. E, come tutti gli altri, ha un suo ruolo nella vita della comunità.

4000 sono i titoli del catalogo Einaudi per «visitarlo» ci vuole una guida

Ora l'editore offre ai lettori un nuovissimo album a colori che presenta una scelta ragionata dei volumi più significativi, riuniti per argomento e per collana. Dalla storia alla letteratura, dalle arti alle scienze umane, ogni scelta suggerita forma il nucleo essenziale di un interesse, e il punto di partenza di una biblioteca da sviluppare. Quarant'anni di esperienza editoriale illustrati con i libri più duraturi.

Giulio Einaudi editore. Organizzazione di vendita rateale. Via Umberto Biancamano 1 10100 Torino. Vogliate inviarmi gratuitamente la Scelta ragionata del catalogo Einaudi. Cognome e nome, professione, indirizzo, città e c.a.p.

Maurizio Michellini